



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

13 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Non si allenta la morsa dei contagi. Altre tre "zone rosse"

Troppi anziani senza vaccino La Sicilia adotta le contromisure

Si tenterà di coinvolgerli attraverso i Comuni, i medici di famiglia e le farmacie

PALERMO

Per la quinta settimana consecutiva i dati dell'emergenza sanitaria in Sicilia legata al Covid sono in peggioramento. Secondo il bollettino quotidiano del Ministero, ieri erano 1.110 i nuovi positivi su 38.058 tamponi eseguiti, con una incidenza del 3,0%. La Regione era terza per numero di contagi giornalieri. Tra l'altro Sicilia e Basilicata sono le uniche due regioni in cui i contagi aumentano.

Le vittime nelle ultime 24 ore sono 20 e portano il totale a 5.058. Il numero degli attuali positivi è di 23.709 con un incremento di 738 rispetto a due giorni fa; i guariti sono 352.

Preoccupa soprattutto la situazione negli ospedali dove i ricoverati sono 1.365, 45 in più, dei quali 174 in terapia intensiva, 3 in più. Il numero maggiore di nuovi contagi si registra, ancora una volta, nella provincia di Palermo: 500, quasi la metà di tutta l'isola. Poi Catania 191, Messina 121, Siracusa 162, Trapani 15, Ragusa 34, Caltanissetta: 53, Agrigento 19, Enna 15.

Intanto ieri il governatore Musumeci ha istituito altre tre zone rosse: Niscomi, nel nisseno, Ramacca e Zafferana etnea (Catania).

Il trend negativo è confermato anche dai dati elaborati dall'ufficio statistica del Comune di Palermo sulla base di quelli dell'ultima settimana diffusi dalla Protezione Civile. I nuovi positivi sono l'11,8% in più rispetto alla settimana precedente. È cresciuto il numero dei guariti di 7.371 unità, anche se il dato risente della correzione apportata il 9 aprile, quando sono stati caricati dati che non erano stati con-

teggiate nelle ultime due settimane. Discorso analogo per i deceduti, con l'inserimento di 258 vittime dei mesi precedenti che hanno portato il numero complessivo dei morti dall'inizio della pandemia a superare quota 5 mila.

Per quanto riguarda invece la campagna vaccinale in Sicilia al momento sono state somministrate 972 mila dosi. In Sicilia è stato vaccinato il 90 per cento delle persone con più di 80 anni che si sono prenotate attraverso la piattaforma nazionale e il call center. L'obiettivo è quello di raggiungere gli oltre 130 mila super-anziani che non hanno ancora dato il proprio assenso al vaccino; per questo la Regione ha varato un programma ad hoc. Secondo l'Istat, in Sicilia quasi 316 mila cittadini superano gli 80 anni di età, ma solo il 57% di essi (181.392) ha prenotato il vaccino. Di coloro che hanno fissato l'appuntamento, il 90% ha ricevuto la prima somministrazione

(164.363 persone), mentre il 62% (oltre 112 mila persone) ha completato il ciclo con la seconda dose.

In relazione alla categoria che la piattaforma nazionale di prenotazione definisce "Altro", la Regione chiarisce nuovamente che si tratta di persone nel target della campagna vaccinale nazionale (soggetti fragili, vulnerabili, 70-79 anni, forze dell'ordine, etc), non inserite in un primo momento nella categoria di appartenenza successivamente aggiornate nel portale nazionale. Le 311.000 dosi, a prima lettura anomale, sono quindi più che coerentemente categorizzate nelle fasce abilitate nell'Isola. Risultano solamente 23.900 dosi in categoria "Altro", riconducibili nella maggior parte dei casi allo storico del periodo iniziale di vaccinazione, quando non erano ancora ben definite le categorie e il sistema informatico era in rodaggio. Tirando le somme, però, la campagna vaccinale in Sicilia ha subito un brusco rallentamento: la percentuale di popolazione che ha ricevuto la prima dose è del 7,4% rispetto alla media nazionale dell'8,7%. La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è del 6,1% contro la media nazionale del 6,6%. La percentuale di popolazione anziana di età superiore a 80 anni che ha completato il ciclo vaccinale è del 35%. Soluzione? Si parte con il censimento personale di chi non ha mai prenotato (tutti i dati, infatti sono caricati sulla piattaforma Poste) e con la conseguente loro "presa in carico", attraverso i medici di famiglia e le amministrazioni comunali. In più, verranno coinvolte oltre 700 farmacie che hanno dato la disponibilità per diventare sedi di vaccinazione.



Il governatore Musumeci
Gestisce la sanità in Sicilia

La Regione cerca di correre ai ripari: solo il 57% si è prenotato

Vaccini, ancora pochi gli anziani immunizzati: parte l'operazione nonni

Mancano all'appello in 130 mila. Musumeci: «Bisogna neutralizzare un clima di paura»

Antonio Giordano

PALERMO

Con l'«operazione nonni» il presidente della Regione, Nello Musumeci, mette nel mirino gli ultraottantenni non ancora vaccinati e conta di recuperare il terreno perso entro il mese di aprile. Questa la nuova strategia annunciata ieri di fronte alle cifre che relegano l'Isola agli ultimi posti per i vaccinati tra questa fascia di età. In tutto sono 130 mila gli ultraottantenni non ancora registrati nella piattaforma o su una popolazione di poco superiore alle 316 mila unità. Sul totale solo il 57% di essi (181.392) ha prenotato il vaccino. Di coloro che hanno fissato l'appuntamento, il 90% ha ricevuto la prima somministrazione (164.363 persone), mentre il 62% (oltre 112 mila persone) ha completato con la seconda dose. «Li stiamo cercando uno per uno» ha detto ieri Musumeci. Agli over 80, secondo le linee guida nazionali, non è stato somministrato il vaccino AstraZeneca, bensì Pfizer o Moderna, «eppure, i dati delle mancate prenotazioni anche in questo target confermano che nella popolazione è presente un diffuso scetticismo nei confronti della vaccinazione anti-Covid in generale», notano dalla Regione.

Lo conferma lo stesso Musumeci. «Avendo avuto cinque morti dopo la somministrazione del vaccino di AstraZeneca si è creata una certa psicosi» ha aggiunto il presidente specificando come «vaccinarsi sia meglio che stare senza vaccino e lo farò anche io appena arriverà il mio turno». «C'è un clima di paura - aggiunge - e

bisogna neutralizzarlo. Per questo abbiamo coinvolto medici di famiglia e farmacisti».

Come saranno scovati gli ultraottantenni non registrati? «Si parte con il censimento personale di chi non ha mai prenotato (tutti i dati, infatti sono caricati sulla piattaforma Poste, che la Sicilia ha scelto per prima in Italia, e riportano, per ogni cittadino, le informazioni anagrafiche e quelle ricavabili dalla tessera sanitaria) e con la conseguente loro presa in carico, attraverso i medici di famiglia e le amministrazioni comunali», spiega la Regione, «in più, anche grazie all'imminente consegna del vaccino monodose Johnson & Johnson, verranno coinvolte oltre 700 farmacie che hanno dato la disponibilità per diventare sedi di vaccinazione».

Secondo Musumeci sarebbe possibile arrivare fino a 50 mila somministrazioni al giorno. Ma quando potrà avvenire? I medici di famiglia sono pronti a recarsi negli hub indicati dalla regione ma mancano ancora alcuni dettagli per definire la collaborazione con le Asp. «Organizzare 600 medici non è cosa semplice», dice Luigi Galvano della Fimm regionale (federazione medici di medicina generale), «per la logistica e l'organizzazione del lavoro. La regione deve fare sì che le Aziende sanitarie si mettano

di impegno in tutte le loro articolazioni per fare partire questa collaborazione». Ai nastri di partenza anche le farmacie, ma i bisognerà aspettare almeno ancora un paio di settimane. «Si partirà in Sicilia secondo il piano generale quando arriveranno i vaccini», spiega Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma e presidente della federazione di Palermo. Il 19 aprile sono in arrivo 184 mila dosi di Johnson & Johnson che poi saranno distribuite per le regioni «a fine di aprile o primi di maggio», dice, «stiamo stipulando un accordo integrativo con la regione per avere indicata la piattaforma di riferimento che dovrebbe essere quella di Poste. Aspettiamo di aver indicazione più precise». Un nuovo assessore chiede, infine, il Nursind-Cgs, sindacato delle professioni infermieristiche «la Sicilia necessita di maggiore celerità nella gestione della pandemia, di una migliore organizzazione nella gestione dei dati epidemiologici e di efficienza del piano vaccinale e delle cure domiciliari. Insomma, serve una guida sicura e determinata che solo un nuovo assessore di spessore potrà dare». «È urgente una operazione verità basata su dati e numeri veri», dice Anthony Barbagallo segretario del Pd che chiede anche le dimissioni del presidente. Domani, infine, l'audizione dei vertici dell'assessorato in commissione sanità all'Ars. «Ci spieghi Musumeci, se ritiene ancora opportuno tenere vuota la cassella più importante del governo in questo delicatissimo momento», si chiedono dal M5s in Assemblea. (*AGIO*)

**Coinvolte le farmacie
Con l'arrivo delle dosi
di Johnson & Johnson
Polemiche all'Ars:
il Pd chiede verità**

Il bollettino. Sale a 113 la lista dei comuni in lockdown: da domani blindati anche Niscemi, Ramacca e Zafferana Etnea

I contagi restano stabili ma l'Isola è sempre più rossa

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il virus non arretra, e la scia rossa sulla Sicilia si allunga ancora, con altri tre comuni «blindati»: Niscemi, Ramacca e Zafferana Etnea, off-limits da domani fino al 28 aprile compreso su ordinanza firmata ieri da presidente Nello Musumeci dopo le richieste dei rispettivi sindaci e le relazioni epidemiologiche delle Asp. Sale così a quota 113 la lista delle città siciliane finite in zona rossa nel giro di pochi giorni, comprese le 82 dell'area metropolitana di Palermo. Intanto resta stabile, e sopra il tetto dei mille casi come accade da circa una settimana, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 diagnosticati in Sicilia, con circa la metà dei casi individuati nel Palermitano, e mentre il tasso di positività torna a calare, rispetto a domenica scorsa aumentano sia i decessi che i posti letto occupati in ospedale.

Nel dettaglio, in base ai dati trasmessi a Roma dalla Regione, il ministero della Salute indica nell'Isola il terzo numero più alto di nuove infezioni individuate in Italia: 1110 in tutto, appena dieci in meno al confronto con il precedente bollettino e a fronte di 7995 test molecolari, con un rapporto tra positivi ed esami effettuati che scende dal 15 al 13,8%, crollando al 2,9% se nel computo si considerano anche i 50063 tamponi rapidi processati nelle ultime 24 ore, la cifra maggiore raggiunta in scala regionale. Considerando i 352 guariti accertati nell'arco di una giornata, il bacino dei contagi attivi sale adesso a

**Oltre mille positivi
Aumentano le vittime
con altri 20 decessi
Allarme a Favara:
«Il quadro preoccupa»**



Palermo. Gli operatori impegnati nei tamponi rapidi alla Fiera FOTO FUCARINI

23709 unità (758 in più) e aumentano anche le persone ricoverate: 45 in più nei reparti ordinari, dove si trovano 1191 degenti, e tre in più nelle terapie intensive, dove risultano 174 malati e altri otto ingressi. Ammontano invece a 201 decessi registrati ieri, 11 in più rispetto a domenica scorsa, per un totale di 5058 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, il professor Angelo Ferrante, 52 anni, reumatologo del Policlinico di Palermo, ricoverato all'Ismett dove è morto sabato scorso, circa sei mesi dopo i sintomi del Covid, e, sempre nel capoluogo, un dipendente della Reset, cinquantatreenne, in degenza da due settimane al Civico – ne parla Fabio Geraci in cronaca. Nella stessa fascia d'età rientrava la donna di Calamona deceduta ieri nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Sciacca. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 500 a Palermo, 191 a Catania, 162 a Siracusa, 121 a Messina, 53 a Caltanis-

setta, 34 a Ragusa, 19 ad Agrigento, 15 a Enna e a Trapani. Nell'Agrigentino preoccupa il quadro epidemiologico di Favara, che conta ad oggi quasi 200 contagiati, tanto che il sindaco, Anna Alba, «sentito il dipartimento sanitario» non esclude la richiesta di zona rossa alla Regione perché «la situazione è drasticamente sfuggita di mano, e arrivano notifiche su notifiche di infezioni». Sul fronte sanitario, va registrato anche un nuovo studio scientifico sulla sindrome post Covid, portato avanti da una équipe multidisciplinare della provincia di Trapani e pubblicato sulla rivista internazionale Brain Sciences. Al centro della ricerca, i danni neurologici causati dal Coronavirus, per studiare i quali il team si è basato sulla storia clinica di un paziente di Alcamo che, nonostante il recupero ottimale delle condizioni motorie, presenta ancora deficit di concentrazione e dell'attenzione. (L'ADOC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Antonio Cascio, direttore dell'Unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico «Giaccone» a Palermo. «Abbiamo fatto più tamponi del passato. Vaccinazioni, rigore e prudenza unica ricetta»

«Tante variabili dietro l'aumento di contagi»

Anna Cane

Tutte le regioni italiane, nell'ultima settimana, hanno registrato numeri di positivi al covid in calo. Scendono anche le persone ricoverate e l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. Sono solo due le regioni che hanno ancora un segno più davanti al numero giornaliero dei contagi e sono la Basilicata (94 contagi in più nella settimana e aumento del 10%) e la Sicilia (826 casi in più e 11,7%). Un ritardo nella campagna vaccinale? Misure di sicurezza non rispettate? Lo chiediamo ad Antonio Cascio, direttore dell'Unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico «Giaccone» e docente di Malattie infettive all'Università di Palermo.

Perché, a differenza delle altre regioni, la Sicilia continua ad avere il numero dei contagi in aumento? Da cosa dipende? Cosa non sta funzionando?

«Sono tante le variabili che entrano in gioco, a partire dal numero reale dei tamponi fatti prima e quelli che si stanno facendo adesso. Sono ottimista, sono sicuro che noi godremo nelle settimane successive dei sacrifici fatti finora. Ritengo che i numeri dei positivi si abbasseranno anche qui e tenderanno ad allinearsi a quelli del-

le altre regioni nei prossimi giorni». Come sta andando la campagna vaccinale. Siamo più indietro rispetto alle altre regioni?

«La Sicilia non ha fatto peggio delle altre regioni. La percentuale media della popolazione italiana che ha ricevuto la prima dose vaccinale è l'8,7 per cento e la Sicilia ha raggiunto il 7,4 per cento, insomma giusto un po' sotto la media ma non di molto. La percentuale delle persone che hanno ricevuto la seconda dose del

vaccino in Italia è il 6,8 per cento e in Sicilia è il 6,1 per cento. La regione Piemonte è quella che ha fatto meglio con l'8,1 per cento. Nel complesso, mi sento di dire che la nostra regione non ha fatto meno di altre regioni. Si sta lavorando molto su questo fronte. Mi dispiace solo che alcune persone siano riuscite a scavalcare le liste di attesa. Molti sono riusciti ad infiltrarsi perché avvocati o personale amministrativo

negli ospedali o medici in pensione o soggetti fragili che poi tanto fragili non erano. Ci sono persone che hanno priorità più degli altri. E bisogna rispettarle».

Molti anziani però chiamati a fare il vaccino, hanno declinato l'invito dinanzi all'Astrazeneca. Su questo, professore, lei come si esprime?

«I giovani sono stati esclusi dall'Astrazeneca. La morte di quelle

“Mi sento nella condizione di poter rassicurare tutti. Io ho fatto vaccinare i miei parenti con Astrazeneca, sono tutti sicuri”



Più contagi. Il maggior numero di tamponi fa aumentare le cifre di positivi



Virologo. Antonio Cascio

persone è stato un fatto terribile ma questi gravissimi e remoti eventi non si sono avuti su persone ad di sopra dei 55 anni. Dunque riservare questo vaccino agli anziani, sui quali non si è ravveduto nessun effetto collaterale, secondo me è una buona strategia. È vero, molti anziani e le loro famiglie sono scettici e preoccupati ma invito tutti a fare il vaccino prima possibile. Mi sento nella condizione di poter rassicurare tutti. Io ho fatto vaccinare i miei parenti con l'Astrazeneca. Possiamo fare il primo vaccino che capita. Sono tutti sicuri».

Quando potremo cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel?

«Di questo passo, credo che raggiungeremo l'immunità di gregge, verosimilmente, a settembre, se continueremo a rispettare le misure di sicu-

rezza». Durante l'estate allora saremo ancora sotto rigide restrizioni?

«Mi auguro che le isole minori quanto meno possano essere Covid free con una sorta di passaporto vaccinale affinché il turismo possa essere garantito. Laddove c'è il vantaggio di essere "isola" si possono avere maggiori controlli. Il passaporto vaccinale potrebbe permettere la riapertura in sicurezza dei locali. Sarebbe un modo per far ripartire finalmente l'economia. Le spiagge si potranno frequentare, il bagno al mare lo si potrà fare. Il problema non sarà tanto la vita in spiaggia di giorno quanto piuttosto quella di notte. Mi fanno pensare le discoteche o i ragazzi che si riuniscono attorno ad un falò, le feste, tutti quei momenti insomma dove non c'è spesso l'intenzione di rispettare le misure di sicurezza. Le attività ricreative al mare con la propria famiglia o anche con gli amici ma mantenendo le distanze non creeranno problemi. Non mi sento di dare nessuna colpa al mare. Quello che non va sono gli assembramenti notturni o gli eventuali luoghi dove ci si ritrova, l'uno accanto all'altro senza mascherina. Quelli potrebbero essere i rischi per i contagi. Bisognerà purtroppo ancora quest'estate continuare ad essere vigili. Senza fare terrorismo, ma dovremo comportarci tutti con un pizzico di rigore e di prudenza. Dipende tutto da noi. Andiamo incontro ad una vaccinazione di massa. Abbiamo capito tutti però che bisogna stare attenti». (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri 1.110 nuovi positivi di cui ben 500 soltanto nel Palermitano

I numeri in Sicilia. Cresce la pressione negli ospedali (+43) e nelle terapie intensive (+3). Venti i morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia sta pagando lo scotto delle recenti festività pasquali. La "zona rossa" decretata a livello nazionale evidentemente non è servita a nulla per contenere i contagi, anzi... Ad 8-9 giorni la situazione sta ancor più peggiorando. C'è il forte rischio, infatti, che venerdì prossimo si possa avverare la profezia del presidente della Regione Nello Musumeci che, giorni fa, preoccupato per l'andamento della curva aveva annunciato che perdurando la situazione l'Isola avrebbe rischiato di finire in lockdown nel corso di questa settimana.

I numeri sono nudi e crudi, come al solito. Il report quotidiano diffuso dal ministero della Salute è impietoso: so-

no 1.110 i nuovi casi su 38.058 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, nessun'altra regione nelle ultime 24 ore ha raggiunto questo record di test. La Sicilia è la terza regione per numero di contagi giornalieri. Di conseguenza il tasso di positività è crollato al 2,9% (domenica era al 68%). Di questi nuovi 1.100 positivi ben la metà si sono registrati nella provincia di Palermo che, con i suoi 500 positivi ha un affetto trascinato a livello regionale. Segue Catania con 191, Siracusa 162, Messina 121, Caltanissetta 53, Ragusa 34, Agrigento 19, Enna e Trapani 15.

Non si ferma la pressione negli ospedali con 43 nuovi ricoveri in area medica e altri 3 nelle terapie intensive ed ancora 8 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni. Sale anche il numero dei mor-

ti: 20 nelle ultime 24 ore, mentre domenica erano stati 9. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.058 decessi.

Da inizio pandemia sono 187.597 i siciliani colpiti dal virus e 158.830 i guariti. Gli attuali positivi crescono di 738 unità e diventano 23.709, di cui 22.344 in isolamento domiciliare obbligatorio.

Per la quinta settimana consecutiva i dati di contagio in Sicilia mostrano un peggioramento. E' l'analisi fatta dall'ufficio Statistica del Comune di Paler-

mo sulla base dei dati relativi all'andamento della pandemia forniti dal Dipartimento della Protezione Civile: 7.831, l'11,8% in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 20,5%.

Intanto ieri sera il presidente della Regione, ha dichiarato tre nuove "zone rosse": si tratta di Niscemi, in provincia di Caltanissetta, di Ramacca e Zafferana Etnea, in provincia di Catania. L'ordinanza sarà in vigore a partire da domani e sino al prossimo 28 aprile compreso.

Il provvedimento è stato adottato su richiesta delle amministrazioni comunali interessate e sulla base delle relazioni delle Aziende sanitarie provinciali di Caltanissetta e Catania.

Niscemi, Ramacca e Zafferana Etnea diventano zone rosse

MUSUMECI DIFENDE IL SUO BRACCIO DESTRO E ASPETTA LE ISOLE COVID FREE

«Razza tra i migliori assessori in 75 anni. Giusto vaccinare gli isolani»

PALERMO. Ultima polemica in ordine di tempo che divide il Paese quella sull'istituzione di aree Covid free, status per la quale si sono già candidate, ovviamente, la Sardegna e la Sicilia, avanzando una candidatura estesa anche alle isole minori. E sulla questione, che come raccontiamo nel pezzo a pagina 2 ha diviso le forze politiche e portato ad uno scontro aperto tra alcuni governatori, è intervenuto ieri anche il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, spiegando: «Gli abitanti delle isole in Sicilia vivono condizioni particolari, perché devono aspettare luglio o agosto per vaccinarsi? Se a Lampedusa sbarcano centinaia di migranti, non si capisce perché dobbiamo costringere quella popolazione ad aspettare, quando quella popolazione può essere messa al sicuro in tempi rapidi. Tutte le regioni che hanno isole minori sostengono la tesi che tale scelta non è improntata al privilegio che non appartiene alla mia cultura politica ma alla consapevolezza di potere mettere al sicuro, senza molti sacrifici, una piccola parte della popolazione. Ma se Roma dice di no, ancora una volta, ci allineeremo alle indicazioni».

Musumeci, nel corso di un'intervista televisiva, è tornato anche sulla vicenda giudiziaria che ha investito il suo governo, portando alle dimissioni dell'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, per l'inchiesta della Procura di Trapani sui dati di morti e contagiati forniti in ritardo.

«Ruggero Razza è stato fra i migliori assessori che la Sicilia ha avuto in 75 anni, questa è l'unica certezza. In una terra come la nostra, Razza

ha dato lezioni di stile istituzionale, si è dimesso dopo mezz'ora per una frase infelice», ha detto il presidente della Regione». Sulla frase di Razza, «spalmiamo i morti», finita nelle intercettazioni dell'inchiesta, Musumeci ha aggiunto: «E' una frase da criminale? Da mafioso? Certo, è stata frase infelice. Lasciamo lavorare i magistrati: se qualcuno ha sbagliato pagherà, se qualcuno non ha sbagliato in tanti dovranno dare delle scuse».

Altro argomento trattato dal governatore siciliano quello dei vaccini e della paura che sembrerebbe essersi impadronito di molti siciliani che dovrebbero sottoporsi alla somministrazione del siero di AstraZeneca.

«In Sicilia la morte dei 5 concittadini dopo avere fatto il vaccino Astrazeneca ha creato una psicosi, c'è un clima di paura immotivato, bisogna neutralizzarlo», ha detto il presidente Nello Musumeci, rispondendo a una domanda proprio sui ritardi nella somministrazione dei vaccini agli over80.

«Quando il generale Figliuolo è venuto in Sicilia, noi eravamo tra le prime tre per vaccini - ha aggiunto Musumeci - Avendo avuto 5 morti dopo la somministrazione di Astrazeneca, e io sono tra quelli che sostengono che fare Astrazeneca è più sicuro rispetto a non fare il vaccino, in Sicilia si è creata la psicosi. Noi siamo in condizione di potere dare vaccino alla parte rimanente degli ultra 80enni, purtroppo c'è un rifiuto. Ma abbiamo messo in campo un sistema per coinvolgerli».

SITUAZIONE IN SICILIA

Al via “operazione nonni”, profilassi per gli ultra 80enni

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il commissario straordinario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Paolo Figliuolo, un paio di giorni fa ha invitato le Regioni a vaccinare a tappeto tutti gli ultraottantenni con la massima urgenza.

La Sicilia ha risposto presente, tanto che il presidente della Regione Nello Musumeci che, com'è noto ha ad interim l'assessorato alla Salute ha deciso di fare scattare una simpatica “operazione nonni”.

Da quando a marzo è stata avviata la vaccinazione dei più anziani, per i quali il vaccino destinato è principalmente quello di Pfizer (ma possono utilizzare anche Moderna, per la vaccinazione domiciliare, e AstraZeneca per chi non ha patologie vulnerabili), su oltre trecentomila registrati all'anagrafe, hanno prenotato in circa duecentomila. A questi devono aggiungersi tutti quelli in case di riposo o in strutture socio-sanitarie che vengono vaccinati dalle Asp nelle rispettive residenze. Mancano all'appello, quindi, circa 100mila super-anziani. Si parte con il censimento personale di chi non ha mai prenotato (tutti i dati, infatti sono caricati sulla piattaforma Poste - che la Sicilia ha scelto per prima in Italia - e riportano, per ogni

cittadino, le informazioni anagrafiche e quelle ricavabili dalla tessera sanitaria) e con la conseguente loro “presa in carico”, attraverso i medici di famiglia e le amministrazioni comunali. In più, anche grazie all'imminente consegna del vaccino monodose Johnson & Johnson, verranno coinvolte oltre 700 farmacie che hanno dato la disponibilità per diventare sedi di vaccinazione.

In Sicilia è stato vaccinato il 90 per cento delle persone con più di 80 anni che si sono prenotate attraverso la piattaforma nazionale e il call center. L'obiettivo è quello di raggiungere gli oltre 130 mila super-anziani che non hanno ancora dato il proprio assenso al vaccino. Secondo l'Istat, in Sicilia quasi 316 mila cittadini superano gli 80 anni di età, ma solo il 57% di essi (181.392) ha prenotato il vaccino. Di coloro che hanno fissato l'appuntamento, il 90% ha ricevuto la prima somministrazione (164.363 persone), mentre il 62% (oltre 112 mila persone) ha completato il ciclo con la seconda dose.

Naturalmente agli over 80, secondo le linee guida nazionali, non è stato somministrato il vaccino Astrazeneca, bensì Pfizer o Moderna. Eppure, i dati delle mancate prenotazioni anche in questo target confermano che nella popolazione è presente un diffuso scetticismo.

Il presidente della Regione: "No a Isole Covid-free? Sistema in tilt"

Musumeci è preoccupato: "Rabbia sociale incontenibile"

Provincia Palermo rossa, Micciché: "Liberare Comuni con pochi contagi"



PALERMO - Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, mostra preoccupazione per la rabbia degli operatori economici che ha definito incontenibile: "Se costringiamo gli operatori economici a chiudere e poi si vede la gente che passeggia, la rabbia diventa incontenibile - ha detto il governatore - È uno stato d'animo diffuso ovunque, e in una regione come la nostra che era considerata tra le sette destinazioni più belle al mondo, è un danno e una beffa". Musumeci si è detto convinto che si debba proseguire a vaccinare secondo le fasce d'età. "Chi è più giovane è meno esposto. Possiamo anche arrivare a 50 mila vaccini al giorno. Oltre ai nove hub realizzati - ha annunciato il presidente della Regione - ne stiamo allestendo altri 20 e in estate potremmo avere immunizzato l'80% della comunità siciliana. Siamo in attesa che arrivi la materia prima". Attualmente sono state somministrate 972 mila dosi di vaccini e secondo Musumeci sarebbe giusto dare la precedenza anche agli abitanti delle isole minori. "Ma se Roma dice di no, ancora una volta, ci allineeremo

alle indicazioni".

Il presidente ha detto anche che è necessario neutralizzare quel clima di paura che si è venuto a creare attorno al vaccino AstraZeneca dopo i cinque morti: "Io sono tra quelli che sostengono che vaccinarsi sia meglio che stare senza vaccino e lo farò anche

In Sicilia somministrate 972mila dosi su 1.193.875 consegnate (81,2%)

io appena arriverà il mio turno - dice Musumeci". In merito all'inchiesta della Procura di Trapani sui presunti dati alterati dei contagi in Sicilia Musumeci ha detto di avere fiducia nella magistratura. "Se qualcuno ha sbagliato pagherà e se qualcuno non ha sbagliato in tanti dovranno chiedere scusa. L'assessore per un avviso di garanzia si è dimesso - ha aggiunto - È una grande lezione istituzionale". Ma

le opposizioni attaccano e il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo chiede le sue dimissioni: "I dati statistici parlano chiaro: Sicilia ultima regione d'Italia per i vaccini agli ultranovantenni e fanalino di coda anche tra le regioni che hanno somministrato la prima dose alla fascia d'età dagli 80 agli 89 anni".

Le dimissioni vengono chieste anche da ArticoloUno. Contrattacca Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars: "Le opposizioni si rassegnino, Nello Musumeci andrà avanti con grande convinzione, i dati della Protezione civile, ora aggiornati, sono ininfluenti rispetto alla determinazione di un colore, derivante invece da quelli dell'Istituto Superiore di Sanità". Pertanto, le scelte su chiusure e aperture sono sempre state motivate da dati corretti - ha aggiunto Aricò - Sul nostro piano vaccinale sono cronaca recente finanche i complimenti da parte del generale Francesco Paolo Figliuolo. I posti letto di Terapia intensiva sono stati raddoppiati in pochi mesi ed è in corso avanzato di realizzazione un maxi-intervento distribuito in 79 cantieri in gran parte di Asp, ospedali e Policlinici".

Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, ha chiesto al dirigente generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca di trovare una soluzione affinché i Comuni della provincia di Palermo che non hanno numeri di contagio da determinarne la chiusura, possano essere al più presto riaperti: "La zona rossa per la provincia di Palermo è un altro colpo mortale per l'intero sistema economico che già era in coma, provocando uno stato di estrema esasperazione di tutti gli operatori economici, esercenti, artigiani, professionisti", ha concluso Micciché.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini Al via in Sicilia “Operazione nonni”

PALERMO - “Recuperare gli anziani ultra ottantenni che non si sono ancora vaccinati e completare per tutti la prima dose entro aprile”. È l’obiettivo ambizioso che il presidente della Regione Nello Musumeci ha affidato all’assessorato alla Salute, che guida ad interim. Per raggiungerlo è stata messa a punto una strategia specifica: una speciale “Operazione nonni”. Mancano ancora all’appello, circa centomila super-anziani, cui vanno de-tratti coloro che non vivono più in Sicilia e quelli, si spera una vera minoranza, che non accettano l’idea di sottoporsi alla vaccinazione.

Si parte con il censimento personale di chi non ha mai prenotato (tutti i dati, infatti sono caricati sulla piattaforma Poste - che la Sicilia ha scelto per prima in Italia - e riportano, per ogni cittadino, le informazioni anagrafiche e quelle ricavabili dalla tessera sanitaria) e con la conseguente loro “presa in carico”, attraverso i medici di famiglia e le amministrazioni comunali. In più, anche grazie all’imminente consegna del vaccino monodose Johnson & Johnson, verranno coinvolte oltre 700 farmacie che hanno dato la disponibilità per diventare sedi di vaccinazione.

La strategia, inoltre, si differenzia tra le aree metropolitane e i piccoli centri: nelle prime, l’apertura notturna degli hub vaccinali, come dimostrato a Palermo, consente ai familiari di portare i propri parenti in età avanzata a vaccinarsi con maggiore facilità; negli altri Comuni il contatto sarà quasi individuale, non potendosi escludere anche il coinvolgimento delle amministrazioni locali.

LO SCINTRO NORD-SUD

La sfida delle isole: riavere d'estate 600mila presenze "Vaccinateci tutti"

di **Giulio Spina**

I sindaci delle isole minori per fanno soprattutto una questione di salute pubblica: «Altri che privilegiati, chi si ammala qui rischia la vita più che sulla terraferma». In realtà, dietro l'idea allo studio del governo regionale e di quello nazionale di non derogare agli obblighi "Covid free" entro l'estate attraverso vaccinazioni di massa e grov pass, si gioca una doppia partita, sanitaria ed economica, con Regioni come Emilia-Romagna e Veneto che si sentono penalizzate. Il derby dei nomi contro i giganti. Prima della pandemia il turismo delle isole minori valeva un milione di presenze a fronte dei 14 milioni del resto della Sicilia (e in tutta Italia sono 435 milioni), e il 7 per cento dei 3,2 miliardi di euro prodotti da alberghi e ristoranti. Nell'anno nero della pandemia le piccole isole hanno retto meglio alla crisi, con una riduzione del 40 per cento delle presenze contro il 82 per cento regionale. «Prevediamo essere il volano per la ripartenza del settore», dicono primi cittadini e albergatori, chiedendo al commissario nazionale l'ignaro di non fermare il progetto.

Dopo lo stop alle isole campane gli partite con le prenotazioni, il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, ha scritto a Figliuolo e al presidente della Regione: «Chi parla di turisti non conosce la realtà delle

L'ira dei sindaci per il no dei governatori settentrionali: "Non sanno che significa abitare qui rischiando la vita se ci si ammala"

Esule. Non so se chi siamo alla F1, lenti o ad Alitalia non può metterci in ambulanza ma deve aspettare l'elicottero. E se c'è la battria sono guai. Lui va avanti, e chi ha cominciato a prendere le adesioni dagli isolani dai 18 anni in su.

Certo, l'aspetto economico non è secondario: «Lo stop - dice Giorgianni - mette in bilico le isole minori italiane in condizione sfavorevole rispetto alle isole greche, dirette concorrenti, che hanno già cominciato il battage pubblicitario. E poi non scherziamo: noi abbiamo 5mil

la posti letto in tutto, come un solo villaggio turistico di Rimini».

Per Francesco Forgiato, sindaco di Favignana, l'isola è una follia: «La popolazione di tutte le isole ammonta a poco più di 30mila persone. Non vogliamo certo fare la guerra a Rimini e Riccione che vivono di ben altra economia e di ben altre ricchezze».

Tra Lampedusa e Linosa sono in 6.000 ad aspettare la via libera di Figliuolo, Bonaccini e gli altri - al fianco di sindaco Totò Martello - dovrebbero pensare ai privilegi che

hanno gli italiani. Lampedusa è un'isola di confine, qui il turismo vale il 90 per cento», il governatore, a parlo, è con loro «forché penalizzare le piccole isole con pochi abitanti potrebbe essere subito mesi in ricreazione», ha detto ieri Nello Musumeci dopo il paravento stop. Aggiungendo però che si adeguerà alle decisioni romane.

Intanto gli albergatori restano a luci spente. «I pochi turisti tedeschi e francesi che si erano prenotati nel aprile e a maggio hanno annullato tutto», allarga le braccia Christian

Del Bono, presidente di Federbergha isole minori e titolare di un albergo a Lipari. Nelle "sette sorelle" si è passati da 53mila presenze del 2018 a 28mila nel 2020. «Ei è già una vittoria considerando che siamo partiti a giugno isolato», dice il Bono. Per le 90 strutture che contano di riaprire il battenti a fine maggio, il progetto di rendere l'isola sicura è un trionfo importante: «Non vogliamo erodere vacanze agli altri - sostiene l'albergatore - i posti letto sono sempre quelli».

Anche alle Egadi la stagione non

è partita: «Abbiamo avuto pochissime prenotazioni a Favignana, a Favignana gli unici hotel aperti sono le piccole strutture a gestione familiare, gli altri senza turisti non possono pagare le spese né assumere», dice Nino Mazzara, dell'associazione turistico-alberghiera delle Egadi. Tra Favignana, Levanzo e Marettimo ci sono circa 5mila posti letto alberghieri ed extra-alberghieri che nel 2020 hanno registrato 14mila presenze a fronte delle 206mila dell'anno prima.

Hanno sofferto meno le Pelagie,

con i loro diecimila posti letto: a Lampedusa e Linosa nell'anno del Covid ci sono state 122mila presenze, 22mila in meno. «Ma le nostre isole - dice Gianfranco Lombardo, titolare di un hotel e leader degli albergatori locali - vivono al 90 per cento di turismo e sono prive di assistenza sanitaria. È evidente che i governatori del Nord non comprendano cosa significhi fare scoppiare un colosso-quit. Di certo nessun turista potrà metterci piede fino al 29 maggio, perché i voli sono bloccati. A Pantelleria c'è stata una rite-

rzione di quasi 50mila presenze rispetto alle 122mila pre-Covid, a Ustica il calo è stato moderato: 8,12 presenze contro le 8.900 precedenti. «Ma prima del 3 giugno non apriamo», dice Gigi Tranchina, presidente dell'associazione di operatori turistici Viret Ustica. L'isola è già Covid free da settimane non ha positivi. Ed è in pressing per la vaccinazione di massa osteggiata dai giganti del Nord. Chiudrà chi vincerà, nella delicata sfida che ricorda quella di Davide contro Golia.



È l'attesa
A sinistra uno scorcio di Vulcano, una delle perle delle Eolie. A destra l'atrio del municipio di Favignana

Le cifre Vacanze e ricchezza un'economia in bilico

1 **La presenza**
Nel 2019, l'anno prima del Covid, le presenze nelle isole minori siciliane (Eolie, Egadi, Pelagie, Pantelleria e Ustica) sono state un milione e 19 mila

2 **Il calo**
Nel 2020 le presenze turistiche nelle isole minori siciliane sono state poco più di 600 mila, un calo del 40 per cento, inferiore a quello medio italiano del 62%

3 **Il settore**
In Sicilia nel 2019 pre-pandemia le presenze turistiche registrate erano state 8,1 milioni, contro 9,7 milioni dell'anno scorso

4 **L'investimento**
Il turismo e l'edilizia in Sicilia vivono 7,7 miliardi nel periodo pre-Covid. Il Pd di Pd nel 2020 alberghi e ristoranti hanno fatturato 1,5 miliardi

Il reportage

Il Cervello, prima trincea “Aumentano i ricoveri e si rivedono gli anziani”

di Sara Scarafia

**Parla la direttrice
del pronto soccorso
Tiziana Maniscalchi
“Una settimana fa
arrivavano in 25
ora si superano i 50”**

Per capire se davvero c'è da preoccuparsi è qui che bisogna venire, al pronto soccorso dell'ospedale Cervello, termometro della pandemia. Tiziana Maniscalchi, la dottoressa che l'area di emergenza la guida coordinando 155 persone, la mamma che non ricorda più quando è stata l'ultima volta che ha trascorso un'intera giornata a casa, non si nasconde dietro un dito. «Siamo dentro un nuovo picco». La situazione è precipitata in pochi giorni. Se una settimana fa gli accessi al pronto soccorso erano in media 25, massimo 30, al giorno, nelle ultime 72 ore si è superata la soglia d'allarme dei 50. «Basta confrontare due domeniche successive», dice Maniscalchi. E se a Pasqua al pronto soccorso sono arrivati in 30, l'altro ieri sono stati 53. «C'è un incremento del 30 per cento, e la cosa che più mi allarma è

che insieme con i giovani, che negli ultimi tempi sono stati la sorpresa a causa delle varianti, sono tornati gli anziani: le conseguenze dei pranzi di famiglia a Pasqua e a Pasquetta».

Che le cose si stessero mettendo

male, lo aveva registrato anche il 118 che ha raddoppiato gli interventi: tra sabato e domenica, in una sola notte, i pazienti accompagnati al pronto soccorso sono stati quasi 30. È il trend non si inverte. Dopo un fine settimana difficile, sotto un cielo che minaccia pioggia, nel primo lunedì mattina con l'intera provincia in zona rossa, le ambulanze cariche di pazienti in attesa sono già tre. Perché dentro, nel piccolo pronto soccorso diventato trincea nella guerra al Covid, ci sono ancora 30 pazienti positivi. Bisognerà decidere cosa fare: se mandarli a casa, al Covid hotel, in una Rsa o aspettare che si liberi un posto in reparto. Se si libererà.

Maniscalchi, di fronte ai numeri in calo nel resto del Paese, non si era illusa: «Siamo sempre indietro di un paio di settimane rispetto al resto d'Italia». Dopo luglio, il mese felice



nel quale i ricoveri si erano quasi azzerati, c'è stata una mini-tregua a febbraio con una ventina di positivi che ogni giorno arrivavano nell'area d'emergenza. Il primo aumento a fine marzo, con 29-30 pazienti al giorno. E adesso, da una decina di giorni, è inarrestabile. Sono le varianti ad aver cambiato del tutto lo scenario, portando dentro gli ospedali i giovani che nelle prime ondate erano riusciti a curarsi a casa o erano stati in molti casi asintomatici.

Ma la sorpresa del dopo-Pasqua è stata il ritorno dei pazienti meno giovani, ancora non vaccinati o con una sola dose. Perché neppure il vaccino, che certo aiuta, dona l'immunità, come spiega Maniscalchi: «La copertura al 95 per cento vuol dire che c'è un 5 per cento che resta invece scoperto». Ma magari arrivassero più vaccini, dice dalla trincea la dot-

toressa che ogni giorno cerca di risolvere il rebus dei posti letto. E meno male, dice, che la direzione sanitaria ha tenuto il punto sulla chiusura del reparto di Ginecologia nonostante le proteste: attualmente sono undici le donne in gravidanza positive ricoverate in Ostetricia, un numero record. L'effetto dell'aumento dei contagi.

Le terapie intensive, al momento, hanno ancora disponibilità. Il problema sono le semi-intensive e i reparti. Maniscalchi ogni giorno cerca di distribuire i pazienti per non sovraccaricare l'ospedale. Ma per una diagnosi attendibile di un positivo – spiega – servono almeno 24 ore: che si passano al pronto soccorso. «Dobbiamo capire che tipo di evoluzione sembrano suggerirci i sintomi». C'è chi va al Covid hotel San Paolo e chi, se molto anziano e



Sul fronte
Medici all'ingresso dell'area Covid del Cervello. A sinistra un'ambulanza del 118 davanti all'ospedale

In Terapia intensiva c'è ancora spazio, nei reparti scarseggia. Un positivo resta in attesa per 24 ore: poi si decide dove andrà

non autosufficiente, viene trasferito in una Rsa. Chi viene seguito a casa e chi invece deve aspettare un posto in reparto. Ieri, per tutto il pomeriggio, le ambulanze del 118 hanno trasferito positivi a Termini Imerese e al Policlinico. Renato Costa, commissario per l'emergenza in tutta la provincia, ha chiesto a Tiziana Maniscalchi di aiutarlo nella riorganizzazione dei posti letto. A un paio di chilometri di distanza, dentro la Fiera del Mediterraneo, sede del commissario, la parola d'ordine è «dimettere», cioè capire tempestivamente quando un paziente è nelle condizioni di essere seguito da casa.

Visto da fuori, l'ospedale è una fortezza inaccessibile. Il cuore della zona rossa è l'insieme di tutti i cuori che lì dentro battono insieme ma lontano da soli.

INFORMAZIONE

Vaccino, cercansi over 80 ne mancano oltre 100mila

Sicilia maglia nera per le dosi ai "nonni". Secondo il report nazionale sono addirittura 178mila In 26mila hanno disdetto. Molti aspettano la fiala a casa: i medici di famiglia però non partono

di **Tullio Filippone**

Centottantamila anziani da vaccinare. Il presidente della Regione Nello Musumeci, che regge ad interim l'assessorato alla Salute, l'ha ribattezzata "operazione nonni", un piano che deve togliere la Sicilia dall'imbarazzo dell'ultimo posto in Italia nella prima somministrazione per la fascia più vulnerabile, in proporzione alla popolazione. Secondo il report settimanale del governo di sabato, il 54,6 per cento degli over 80 non ha ricevuto nemmeno la prima dose. E tra le categorie di vaccinati stride quel 358mila segnato come "altro", secondo la Regione frutto di errori informatici e di metodo di calcolo. Peccato, però, che gli assi principali del piano – l'apporto di medici di base e farmacisti e la presa in carico sul territorio – siano in piena fase di rodaggio, e che in questi mesi l'assistenza domiciliare abbia fatto acqua, con attese anche di due mesi.

Questione di numeri

Anzitutto c'è un problema di numeri. Per la Regione "i nonni perduti" sono circa 100mila. In realtà, secondo la tabella riportata dal governo Draghi nell'ultimo report sui vaccini aggiornato a sabato, sono 187mila (se si considerano i vaccinati in più, aggiornati a ieri, 178mila). Sabato, in Sicilia, erano stati vaccinati

**Bisognerà attendere
la fine del mese
per vedere all'opera
i farmacisti: "Avranno
il Johnson & Johnson"**

con la prima dose in 155.700, appena il 45 per cento, dato per cui l'Isola è ultima. La Lombardia è al 75, l'Emilia-Romagna sfiora l'80, la Campania il 64. Sono 112mila, invece, coloro che hanno avuto entrambe le dosi, risultato per cui la Sicilia è terzultima (dietro ci sono solo Sardegna e Toscana).

126mila cancellati

Secondo il piano annunciato da Musumeci, i "superanziani" da prendere in carico sarebbero 100mila, e la stima è al ribasso. Ma sembra ottimistico anche il programma. Intanto perché ci sono i "recalcitranti" da convincere. Non è chiaro quanti scettici del vaccino si trovino tra i non ancora prenotati – «molti», teme la Regione – ma è certo che le prenotazioni totali erano 208mila e ben 26mila si sono cancellati.

Il rodaggio dei medici di base

Il vero nodo adesso è come raggiungere e vaccinare tutti entro fine aprile: per 100mila ci vorrebbero 33mila dosi alla settimana. Oltre alle aperture notturne e ai nuovi hub,



▲ Ex sindaco Manlio Orobello vaccinato a Villa delle Ginestre (foto Igor Petyx)

uno degli assi del piano sono i 2.700 medici di base, che a regime, secondo le stime del sindacato dei medici di famiglia Fimmg, potrebbero fare 10mila vaccini al giorno. Ma la loro discesa in campo, annunciata giovedì scorso, ancora stenta. Basta vedere il caso di Palermo, dove dei 56 medici che dovrebbero vaccinare a Villa delle Ginestre, ieri lo hanno fatto solo in tre. «L'Asp deve fornirci tutti gli strumenti informatici e organizzativi per gestire le prenotazioni e i rifornimenti e comunicare i dati»,

dice il presidente regionale di Fimmg, Luigi Galvano. Proprio oggi la direzione incontrerà i sindacati per un piano organizzativo per il Palermitano, dove 236 medici vaccineranno solo in studio e altri 353 si appoggeranno anche a strutture pubbliche e guardie mediche. Bisognerà aspettare, invece, la fine del mese per vedere all'opera anche i circa 800 farmacisti che hanno aderito alla campagna vaccinale e per i quali saranno disponibili le fiale monodose di Johnson & Johnson: «Siamo

pronti per fare la nostra parte, ma devono arrivare i vaccini e non partiremo prima di fine mese – dice Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale – a regime potremmo fare 1.600 vaccini al giorno sul territorio dove siamo presenti in modo capillare».

140mila vaccini a domicilio

Vaccinare i "nonni" significa prenderli in carico nel territorio e in provincia. Una sfida che si complica se ci sono ancora ritardi nelle vaccinazioni a domicilio. Sono state circa 40mila le richieste in Sicilia, di cui 32mila solo per gli over 80, con attese che spesso vanno avanti da due mesi. Storie come quella di un'ottantenne miastenica, alla quale, dopo settimane, era stato comunicato che il servizio a domicilio avrebbe tardato. «Ci hanno proposto un appuntamento in Fiera – racconta la sorella Anna Puglisi, anche lei ottuagenaria – ma lì nessuno ne sapeva nulla e non c'era una sedia a rotelle: adesso ci tocca un'altra odissea per la seconda dose». Alcune difficoltà le ha raccontate il direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Marcello Montalbano: «A marzo abbiamo ricevuto 570 prenotazioni senza indirizzo e abbiamo chiamato tutti uno per uno. Ora confido nei medici di base. Loro conoscono i pazienti, sanno dove abitano e come assisterli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA